

A questo punto possiamo comprendere il messaggio che emerge da tutta la vita di Righetto Cionchi.

La bontà, nella Sacra Scrittura, appare come il frutto più squisito della “Sapienza”, attributo divino che il Signore comunica a coloro che credono e si lasciano guidare dallo Spirito Santo. Anche la vita “nascosta con Cristo in Dio” e la gioia costituiscono per san Paolo la manifestazione più chiara che il cristiano ha superato lo stadio infantile della superficialità o dei facili entusiasmi ed è entrato nel possesso della vera sapienza.

Righetto appare, in questa prospettiva, un esempio sublime e suggestivo di credente in Cristo, che ha modellato la sua vita alla luce della “sapienza propria dei cristiani perfetti” (quali dovremmo essere tutti noi!). La sua preghiera “fervorosa e prolungata” il suo “essere assorto in qualche cosa di superiore che aveva dentro di sé”, la “ferma speranza” che egli aveva di raggiungere la patria dei giusti, sono altrettanti elementi che ci

orientano ulteriormente in questo giudizio complessivo.

Oggi più di una voce si è alzata per ricordarci la necessità di riscoprire in tutta la sua profondità il tema biblico della Sapienza, perché la “Sapienza” con la “Parola” e lo “Spirito” costituiscono



Altare della Madonna Grande di Treviso

no i doni messianici

che Gesù Risorto comunica incessantemente alla sua Chiesa. Nel nostro mondo, troppo spesso in balia di forze che creano profonde lacerazioni e si ammantano di pseudovalori tali da trarre in inganno il cristiano sprovvisto, è indispensabile che ogni battezzato cresca in una conoscenza illuminata della propria fede e la esprima con fedele coraggio e umile gioia in tutte le dimensioni della sua esistenza.

Righetto Cionchi ci ricorda che la vera sapienza cristiana rende la vita un impegno costante e gioioso di bontà ... e lo ricorda con la forza attraente della sua testimonianza. È veramente consolante osservare che questo messaggio ci giunge da un uomo che ha vissuto una vita semplice, ordinaria, fatta delle piccole cose quotidiane, quale è appunto la vita di ciascuno di noi.

Giovanni Odasso c.r.s.
Vita Somasca N. 36 – 1979

Righetto news

Periodico di informazione



Numero 3

Maggio 2016

COLLANA BLU
MESSAGGERI D'AMORE
PROTAGONISTI DELLA FEDE

LA BIOGRAFIA DI FRATEL RIGHETTO CIONCHI

di P. Eufrazio Colombo

Per richiesta di copie:
P. Carlo Crignola – Vallecrosia;
Postulazione generalizia - Cu-
ria generalizia – Roma;
P. Livio Valenti - Somasca - Casa
Madre.



IMPRIMATUR

Tutto quello che ci aiuta a parlare e far conoscere Fr. Righetto va benissimo! Quindi avanti con le iniziative e complimenti per il primo numero del bollettino RIGHETTO NEWS: la presenza di Mons. Fisichella credo sia un buon passo per riprendere la Causa, da tempo un po' persa nelle "paludi del dicastero pontificio"!.
P. Franco Moscone crs

Infine tutte le testimonianze delle persone che conobbero direttamente Righetto parlano della sua serenità. «La vita di Fra Federico non aveva niente di straordinario, solo sempre sorridente». «Era un essere felicissimo della sua vita». «Sereni e contenti del suo stato». Una gioia così intima e costante non può che scaturire dalla ricchezza interiore e dalla pace del cuore. Quale ne era il segreto?

A questi interrogativi che riguardano la fedeltà, l'umiltà e la gioia di tutta la vita di Righetto è possibile una sola risposta: le parole della Vergine che gli era apparsa ancora bambino: «Righetto, sii buono!». Federico Cionchi ha realizzato questo invito in una ricerca costante di quella bontà, che ha il suo modello ineffabile nella stessa bontà del Padre, quale ci è stata rivelata da Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli».

La ricerca sincera di questa bontà lo porta ad essere fanciullo di «una rara obbedienza e sottomissione», un giovane che decide di entrare nella famiglia di san Girolamo scegliendo la condizione più umile, un uomo che sentendo «vivo il bisogno di stringersi a Dio» si offre a Lui con i tre voti (il 15 maggio 1910). Quanto la ricerca della bontà avesse permeato la sua vita traspare dalla testimonianza della Sig.ra Tullia Righetto: «Il sacrestano



Sacrestia di S. Maria Maggiore di Treviso

era molto buono, educato e fortemente religioso . . . Aveva parole di conforto cristiano per le persone afflitte che con lui si aprivano. Aveva un cuore mite e compassionevole per coloro che soffrivano, per i poveri. Era veramente buono, buono».

Il segreto di tutta la sua vita fedele, umile e serena appare proprio in questo costante impegno di attuare l'invito della Vergine alla bontà. La stessa devozione a Maria, che rappresenta indubbiamente una componente forte della spiritualità di Righetto, trova qui il suo significato e il suo valore.

Maria, nel *Magnificat*, canta l'amore misericordioso e potente di Dio e, nella storia della Chiesa, offre sempre il suo Figlio: Colui che richiama tutti alla consolante realtà che "solo Dio è buono!". La Vergine, che gli era apparsa nella sua prima fanciullezza, lo accompagnò tutta la vita perché egli potesse accogliere, vivere e comunicare agli altri il mistero della bontà divina.

MESSAGGIO SPIRITUALE DI RIGHETTO CIONCHI

31 MAGGIO 1923

Dal Libro degli Atti di Santa Maria Maggiore di Treviso

Ai suoi cristiani di Corinto san Paolo ricordava che «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello spirito per l'utilità comune» (1Cor 12,7). La vita di ogni cristiano è quindi essenzialmente una vocazione, una missione, un messaggio che risuona nella Chiesa e nel mondo come eco fedele dell'unico e totale messaggio del Figlio di Dio, che si è fatto uomo per rivelare e donare a tutti l'amore del Padre.

La fama di santità, che avvolge sempre più la persona e la figura di Righetto, ci spinge perciò ad affrontare questa domanda fondamentale: qual'è la "manifestazione particolare dello Spirito" che Dio ha dato a Federico Cionchi? Qual'è il messaggio che scaturisce dalla sua vita ed è reso luminoso dalla sua santità?

Per rispondere a questa domanda occorre ricordare alcuni dati. La vita di Righetto si presenta anzitutto caratterizzata da una fedeltà a tutta prova nel suo umile lavoro di sacrestano - e lo fu per 40 anni nel Santuario della Madonna Grande di Treviso! «Attendeva tranquillo e sereno al servizio del Santuario», «un uomo immerso completamente nel suo dovere e nel servizio della Chiesa», ci dicono le testimonianze. Una simile fedeltà non si improvvisa e, soprattutto, non si sostiene per così lungo tempo, se non affonda le sue radici in una personalità matura e spiritualmente ricca. Qual'è il segreto di questa personalità?

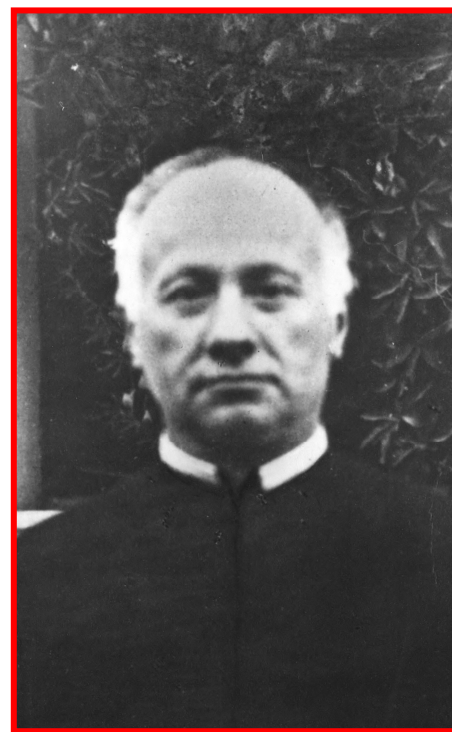
Un altro elemento caratteristico è l'atmosfera di genuina umiltà che permea tutta la vita di Righetto. «Non voleva essere *qualcuno*, ma l'ultimo. Felice di essere somasco, ritenendo già troppo onore essere fratello». «Fra Federico credo era un vero santo e per questo non



Chiostrò di S. Maria Maggiore a Treviso

sembrava persona straordinaria, la sua vita era sempre la stessa, senza dare nell'occhio». «Umile in modo straordinario e non parlava mai dell'apparizione». Anche da queste testimonianze sorge spontaneo l'interrogativo: qual'era il segreto di questa vita costantemente "nascosta con Cristo in Dio"?

Questa mattina, mezzora dopo la mezzanotte, fummo tutti svegliati dall'infermiere di Fratel Federico, perché questo, prima sembrava abbastanza quieto e cosciente, in quell'ora aveva subito una forte crisi, che faceva temere non lontana la sua fine. Il P. Superiore gli amministrò subito l'Olio Santo e poi gli raccomandò l'anima. Continuando l'agonia, sempre calmo, ma in uno stato di semi incoscienza, (per quanto sembrava a noi), il P. Superiore intonò il Santo Rosario per ottenere dalla Vergine Santissima la grazia che il suo diletto Righetto potesse spirare nel bacio del Signore.



Verso l'una e mezzo il nostro carissimo Confratello cessava serenamente di vivere attorniato da tutti quei di Famiglia, edificati di una morte così santa.

L'infermiere e Fratel Pietro lavarono pietosamente il suo cadavere e lo vestirono dell'abito religioso. Il P. Superiore annunciò tosto la sua dipartita telegraficamente al Rev.mo P. Generale e al Superiore dei Padri Passionisti del Santuario della Stella.

LETTERA MORTUARIA

che annunciava la morte di Fr. Righetto
spedita a tutte le Case religiose dell'Ordine Somasco

B.D.

Molto Reverendo Padre

Coll'animo profondamente addolorato Le annunzio la perdita irreparabile del nostro carissimo confratello

FEDERICO CIONCHI

avvenuta questa mattina all'alba dopo lunga e penosissima malattia sopportata con edificante rassegnazione.

Nato egli nella pianura di Spoleto, in comune di Montefalco, il 15 Aprile 1857, ancor fanciulletto di cinque anni, ebbe la grazia ineffabile di vedere la Santissima Vergine che gli apparve più volte e parlò sovente con lui chiamandolo col vezzeggiativo di Righetto, come ampiamente è narrato nella storia del grandioso Santuario della Madonna della Stella, sorto sul luogo della apparizione pochi anni appresso, e che è tutt'ora il più celebre e frequentato santuario dell'Umbria, dopo quello di Assisi.

Due anni dopo il buon Righetto veniva ricoverato a Roma nell'Istituto Tata Giovanni, presso San Carlo a Cattinari, dove col crescere dell'età, apprese l'arte del falegname. Compiuti che ebbe i vent'anni, fu ricevuto, come Ospite, dai nostri Padri di Santa Maria in Aquiro, donde nel 1880 passò all'Orfanotrofio di Bassano e poi qui a Treviso quale sagrestano della Madonna Grande, quando accompagnò in questa città i nostri primi Padri, che presero possesso della Chiesa e della Parrocchia il 20 Luglio 1882. E a Treviso egli rimase poi stabilmente, fatta eccezione di pochi mesi passati a Somasca per rimettersi da grave malattia, e di una seconda sua dimora a Roma, di circa un anno e mezzo, in seguito al disastro di Caporetto.

Treviso, 31 maggio 1923

“Caro Gesù, Cara Madonnina, Caro Righetto, vi prego aiutatemi a perdonare a mia sorella, aiutatela voi. Vi prego fate che mio marito possa trovare lavoro per poter crescere i figli e mantenere la famiglia. Grazie, vi amo tanto, vostra figlia.
(8 giugno 2013 - firmato)

“Sciogli queste notti di gelo, di male che mi hanno impedito di seguire il mio cammino per arrivare dove Dio avrebbe voluto che arrivassi... .
(23 maggio 2013 - firmato)

“Ti prego Righetto, intercedi presso la Madonna per me e per mio fratello perché ci liberi dall'ambiente mafioso. Amen.
(5 gennaio 2013 - firmato)

“Carissimo Righetto, sono qui dopo essere stato da San Francesco, da Padre Pio per chiedere aiuto per mio papà che ha avuto un brutto ictus. Ti vorrei chiedere che lo aiutassi a superare questo brutto momento e di dargli tanta forza e serenità.
(2012 - firmato)

“Gloria nell'Altissimo dei cieli e grazie dal più profondo del mio cuore, della mia Anima e del mio Spirito, a te Santissimo e Beato Federico Cionchi e a todos los santos che in ogni epoca ed in ogni era a Dio Onnipotente furono graditi...”.
(5 novembre 2012 - firmato)

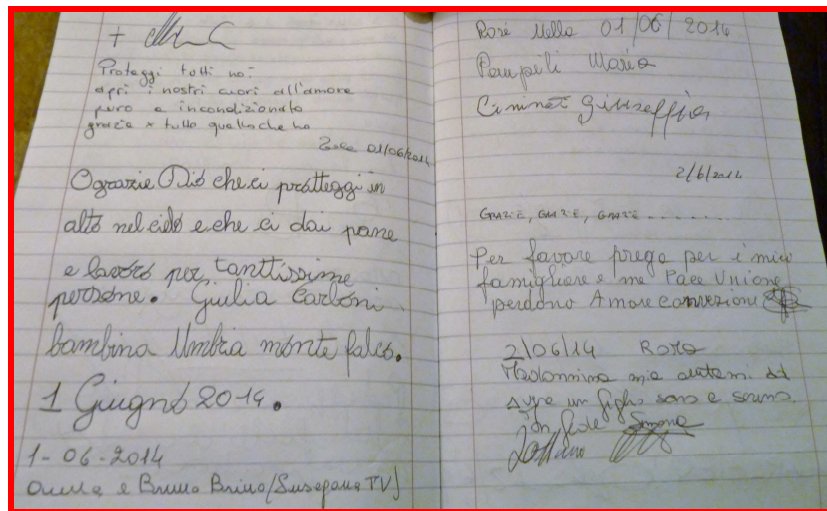
**CHIUNQUE ABBA RICEVUTO GRAZIE O AIUTI SPIRITUALI
PER L'INTERCESSIONE DI FRATEL RIGHETTO È PREGATO
DI DARNE COMUNICAZIONE AL POSTULATORE GENERALE:**

P. PABLO A. GALVÀN GÒMEZ
CURIA GENERALIZIA PADRI SOMASCHI
Via di Casal Morena, 12 - Tel. 06 7233580
pablo_galvan77@yahoo.com.mx

I QUADERNI DI RIGHETTO

Nel Santuario della Stella, nel sacello di Fratel Righetto, sull'inginocchiatoio vi è sempre un quaderno

Su suggerimento di Padre Carlo Pellegrini, al tempo postulatore della Causa, sono stati posti nel sacello dove sono custoditi i resti mortali di Righetto dei quaderni a righe di 20 fogli, in tutto di 80 facciate, su cui poter scrivere messaggi e richieste di preghiere. Il primo quaderno è del 2000 e a tutt'oggi ne sono stati scritti circa una trentina.



I padri passionisti del Santuario, in occasione del Convegno per i 100 anni delle apparizioni (22 Novembre 2014) me ne hanno consegnati sei. Sono datati dall'agosto 2012 al maggio 2014. Sarà mia premura consegnarli all'archivio della postulazione della Causa di Righetto in Curia generalizia.

I fedeli scrivono il più delle volte chiedendo grazie per sé e per i propri cari. Si rivolgono a Maria o a Righetto chiedendo di intercedere presso Dio. La maggior parte sono scritte in italiano, ma alcune anche in altre lingue. Ne ho scelto qualcuna da pubblicare per rendere nota a tutti la fama di santità di Righetto.

ELOGIO FUNEBRE

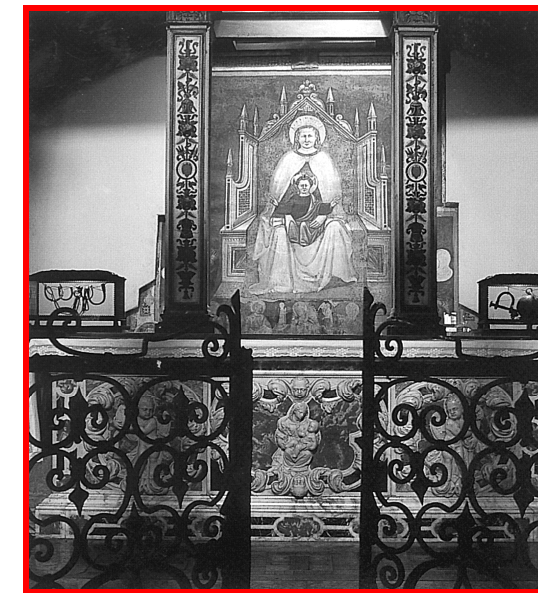
Pronunciato l'1 giugno 1923, da P. Giovanni Zonta crs, per i funerali di Fr. Federico Cionchi, nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Treviso

“Prima che la salma di questo umile fratello lasci questa Chiesa, mi sia lecito, gentilissime signore e pregiati signori, che avete voluto, con la vostra presenza al funerale, tributare a lui l'affetto della vostra stima e della vostra ammirazione, ricordare brevemente a voi, per debito di gratitudine, la simpatica figura dell'estinto. Per debito di gratitudine ho detto, che tutti sanno come egli da più di quarant'anni addetto all'ufficio di sagrestano di questo santuario, abbia consumato qui dentro la sua vita operosa in un continuo indefesso lavoro dal primo mattino sino alla tarda sera senza pensar mai a divertimenti, viaggi o passeggiate.

Unico suo sollievo era quello di cambiar lavoro quando non trovava nulla da fare in Chiesa o in Sacristia, lavorava da falegname nella sua bottega. Fabbricava lampade per l'altare della sua Madonna, di cui fu sempre devotissimo, come lo dimostrò con la cura spe-

ciale che egli ebbe per il di Lei altare.

I frequentatori di questa chiesa ben ricorderanno il suo zelo indefesso per il decoro della Chiesa casa del



Signore, ne conoscono la sua industriosa attività, la gentilezza dell'animo suo, la sua pietà, la sua modestia per la quale ben pochi, e non certamente da lui, ebbero per caso notizia della Grazia grande colla quale il

Signore e la Santissima Vergine vollero favorire questo uomo avventurato nella fine dell'inverno del 1862 quando non aveva compiuto ancora i cinque anni, perché la Santissima Madre di Dio si degnò di apparire e di parlare più volte con il semplice fanciulletto di allora nel luogo dove sorge il Santuario.

Chiamato nel 1914 a deporre nuovamente quanto era accaduto 52 anni prima confessa egli stesso che non ricordava quasi nulla; pure pregata di cuore la Santissima Vergine ad aiutarlo quando si presentò dinanzi alla Commissione Pontificia composta dell'Arcivescovo di Spoleto e di altri Monsignor recatisi da Roma al Santuario della Stella, ricordò miracolosamente quanto gli era accaduto e tornò a raccontare il fatto quasi alle stesse parole colle quali lo aveva narrato fanciulletto. Vi esporrò il fatto con le sue stesse parole: "Contavo allora cinque anni ed aggirandomi un giorno con la mia sorellina Rosa, maggiore di me di qualche anno, dei dintorni della Cappella di San Bartolomeo, sentii chiamarmi per nome Righetto.



Istintivamente entrai nella Cappella e vidi che c'era una Signora vestita di rosso, molto bella; mi pare che avesse in braccio il bambino; accostatomi, mi prese per la mano destra, mi accarezzò e mi disse cose che non posso precisare; solo ricordo fra le tante questo tenero avvertimento: "Righetto sii buono".

Ritornato a casa raccontai subito a mia madre l'accaduto.

E poiché mia sorella sopra nominata negava ogni cosa, ricordo che io mi misi a piangere. Da quel giorno tornai spesso alla Cappella per rivedere la bella Signora, e infatti la rividi e le parlai familiarmente, ma non ricordo quante volte. Ricordo benissimo che mia madre in seguito alla diceria che nella Cappella vi

l'esempio di santità e semplicità nel lavoro somasco lasciati dal Righetto siano uno stimolo e un esempio per tutti i membri della famiglia somasca, e che infatti si adoperano per far conoscere la vita di Righetto e la sua fama di santità. Ma si sentono pure opinioni contrarie, che manifestano disaccordo nel portare avanti la Causa, per considerarla una perdita di tempo e di risorse economiche. Non è che per forza tutti dobbiamo andar d'accordo su tutto in Congregazione, ma almeno se crediamo che il patrimonio spirituale che ci ha lasciato il nostro Fondatore e che si è tanto arricchito nel corso di questi 500 anni, può portarci a una vita di santità e di fedeltà evangelica, è bene che possiamo avere davanti agli occhi esempi di persone che hanno condiviso questo carisma ed in esso hanno trovato la via di perfezione e di unione col Divino Maestro, e dividerlo con la Chiesa universale proponendolo come modello e intercessore.

Questo lo fanno tutte le famiglie religiose della Santa Chiesa, perché i Chierici Regolari Somaschi dovrebbero essere l'eccezione?

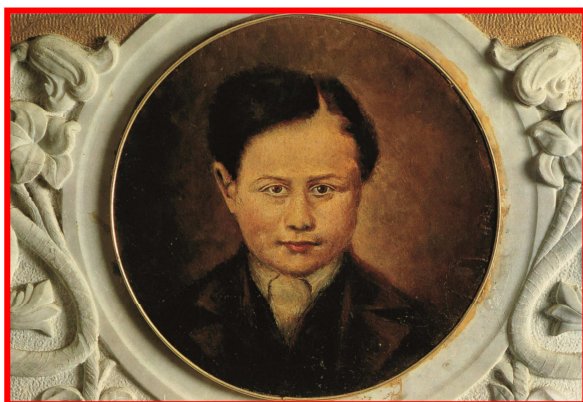
P. Pablo A. Galván Gómez, crs



P. Pablo A. Galván Gómez, crs, è nato a Tampico, Messico, il 3 febbraio 1977. Fatto il probandato al Somasca Hall della comunità di Assumption – Christ the King di Houston, al Commissariato degli Stati Uniti, nel 2007 fu inviato al Noviziato di Bucaramanga, Colombia, emettendo la Professione temporanea nel gennaio 2008. Dopo la Teologia a Roma, insieme a P. Tobias Ihijerika fu inviato ad aprire la Delegazione della Nigeria, dove ha emesso la Professione solenne nel 2011. Sacerdote dal dicembre 2011, tornato dalla Nigeria e dopo un anno di servizio pastorale presso la comunità di Magenta, è stato inviato a realizzare gli studi in Diritto Canonico. Attualmente fa parte della comunità San Girolamo Emiliani – Casa famiglia Pino a Morena, Roma.

ni novanta. L'allora Relatore* oramai è con Righetto e bisogna inoltrare nuova richiesta alla Congregazione. Fin qui le notizie riguardo lo status della Causa, sperando Righetto ci aiuti dall'alto per poter intraprendere questo bel compito a servizio del nostro Ordine e di tutta la Chiesa.

Mi auguro se qualche confratello o amico è a conoscenza di un miracolo, grazia o favore ottenuto per invocazione del Servo di Dio, di farlo di nostra conoscenza, perché sarebbe anche ora di cominciare l'inchiesta *Super Miro* se vogliamo arrivare da qualche parte e se vogliamo recuperare un po' il tempo perduto. È una cosa molto semplice: chiunque ha notizia di una grazia o di una guarigione, un



favore inspiegabile dal punto di vista medico o scientifico ottenuto dopo aver invocato la intercessione di Fratel Righetto, e ci sono testimoni e prove (di solito

documenti: cartelle mediche o altro) che possano sostenere l'ipotesi del miracolo, lo porti a conoscenza della Postulazione Generale per poter valutare la possibilità di chiedere l'apertura dell'Inchiesta. Questo gioverebbe assai alla Causa, dal momento che mentre si redige la *Positio* si potrebbe fare questa procedura, visto che ambedue possono comportare almeno un paio d'anni per completarsi.

Un altro aspetto che sarebbe positivo avere molto chiaro: quale sia il sentire dei confratelli riguardo alla Causa di Canonizzazione di Fratel Righetto, perché si sente di tutto: ci sono confratelli molto entusiastici e convinti che

*) P. Cristoforo Bove ofm. conv.; 21 luglio 1948 - 4 ottobre 2010 relatore della Causa di Fratel Righetto deceduto improvvisamente a 62 anni.

fossero le serpi, mi proibì e come ella stessa diceva a malincuore, di portarmi collà; ma era tanta la brama di andare in quel sacro recinto, che una mattina eludendo la vigilanza di mia madre, che era uscita di buon ora, mi vestii da solo, ed era questa la prima volta, scappai contento per andare nella Cappella.

Ritornata mia madre e non trovandomi nel mio lettuccio, mi cercò per ogni dove ed infine dalla finestra mi vide che canterellando tutto contento ritornavo dalla Cappella.

Da quel giorno mi proibì d'andarmene fuori senza ordine suo; ciò io feci; ma poiché io deperivo per il dispiacere che ne provavo e si temette della mia salute, ricordo che mia madre mi lasciò di nuovo andare alla Cappella sempre però accompagnato.

Ricordo che mia madre, sempre incerta e titubante se fossero vere o no le notizie degli avvenimenti che accadevano, parlando con una donna che si chiamava Angela e che abitava vicino a casa nostra, si ebbe per tutta risposta: i Santi ai bambini si fanno vedere a noi voltano la faccia”.



Tale l'ingenuo racconto del privilegiato Righetto, racconto sempre uguale che egli fece alla madre sua, ai Sacerdoti, alla forza pubblica che fece ogni sforzo per trarlo in contraddizione. Quando in seguito alla divulgazione del prodigio innumerevoli furono i pellegrinaggi alla diroccata Cappella, egli alla presenza delle moltitudini rivide più volte la Madonna in maniera nuova, vedendola cioè seduta come rappresentata dal pittore, ma più grande come staccata dal muro su cui era dipinta e sorridergli assieme al bambino. Questa

in breve la bella avventura toccata a questo fraticello la cui salma stiamo per trasportare alla tomba, ventura che io ho voluto rendere nota a voi tutti perché ne siano rese grazie a Dio e alla Sua Santissima Madre e poiché credo che torni gradevole a tutti il sapere di aver conosciuto un uomo tanto fortunato. Io spero

che la Vergine Santissima negli estremi momenti sia venuta incontro al suo Righetto di un tempo per portarlo direttamente in paradiso; ma per maggior sicurezza raccomando l'anima sua benedetta alle preghiere di quanti mi ascoltano. Addio carissimo Federico, a rivederci in paradiso.

NOTA

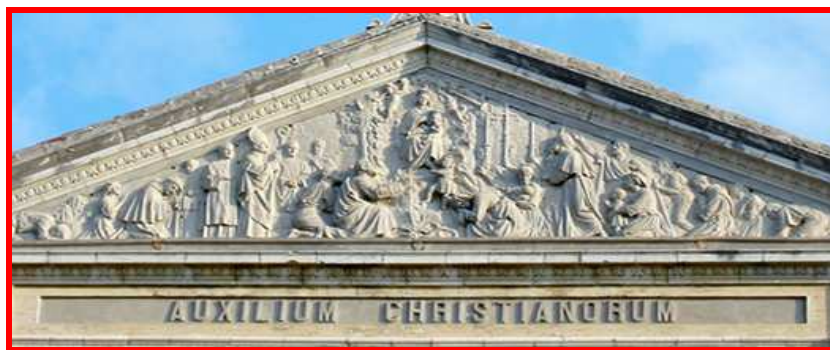
Il primo giugno ebbero luogo i funerali. Leggiamo dal Libro degli Atti: "1 Giugno 1923.

Questa mattina seguirono i funerali del compianto fratello Federico. Fu ordinato il carro di seconda classe, il corteo funebre per ben due volte fece il giro della piazza per schierare i fedeli che erano accorsi ad onorare col loro intervento questo fratello tanto buono. Gli fu cantato il Notturmo e la Messa da morto, indi le esequie con sei sacerdoti. Il Reverendissimo Padre Generale ordinò che tutte le case dell'Ordine celebrassero i suffragi comuni a tutti i religiosi professi defunti".

La salma del Servo di Dio fu inumata nel cimitero comunale di Treviso il giorno stesso del funerale, 1 giugno 1923.

Nel Capitolo generale del 1926 si decise all'unanimità che la salma venisse esumata e traslata nel Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso, ma non si ottennero i permessi.

Nel 1930 i Padri Passionisti chiesero al Padre Generale dei Somaschi di trasferire la salma di Righetto al Santuario della Stella. Avutone il consenso, nel 1932 la salma fu trasferita al Santuario della Stella. L'accoglienza fu grandiosa, si calcolò che fosse presente una folla di oltre seimila persone.



Frontone della facciata del Santuario della Madonna della Stella

IL NUOVO POSTULATORE GENERALE

*Il Rev.mo Padre generale ha nominato
Postulatore generale il P. Pablo A. Galvàn Gòmez*

Roma, 19 maggio 2016

Caro Padre Carlo, come sai bene il passato 27 ottobre 2015, davanti ad una perplessità manifestata nella Consulta della Congregazione circa la Causa di Fratel Righetto, e con la necessità di chiarire lo *status* attuale della suddetta Causa, il Padre Generale col voto positivo del suo consiglio mi ha nominato Postulatore Generale. In questi mesi mi sono adoperato appunto a cercar di capire a che punto siamo e la possibilità reale di riprendere la causa al punto dove siamo rimasti. Come sapete bene, in questi mesi concludo la laurea in Diritto Canonico che mi permetterà di avere più dimestichezza con questo tipo di lavoro, e allo stesso tempo ho frequentato lo *Studium* della Congregazione delle Cause dei Santi, per imparare le procedure proprie del Dicastero. Dio volendo, la prossima settimana, appena avrò la risposta positiva del Prefetto della Congregazione sulla mia nomina, potrò mettermi al lavoro. A colpo d'occhio la prospettiva è molto positiva: abbiamo una inchiesta diocesana di Treviso fatta a dovere e praticamente "luce verde" dal Dicastero per procedere a redigere la *Positio*. Il problema è che questo nulla osta e la nomina del Relatore proprio della causa sono di metà an-

